

Un percorso unitario per un laboratorio partecipato

Io credo che si debba sottolineare l'obiettivo e la finalità di questa nostra serata, ossia, come è stato definito all'assemblea analoga tenutasi nel Consiglio di Zona 3, qualche settimana fa, costituire un laboratorio comune, di idee, di confronto attivo, ma anche fisico, dove potersi trovare, discutere, riportare un nuovo canone comunicativo, contaminarsi, percorrere strade comuni nelle differenze che non devono essere strumentale occasione di divisione, ma elementi plusvaloriali e di arricchimento reciproco e universale.

Sono soddisfatto, forse per il significato che questo politicamente assume, di vedere questa prima serata, questo nostro primo incontro avere sede in questo luogo dove l'ARCI Corvetto promuove e diffonde le proprie iniziative democratiche sul territorio. Un territorio periferico, quindi difficile, quindi necessitante di proposte e offerte aggregative. di come primo incontro di questo percorso rete orizzontale

Deve rifondarsi un'unità politica tra la rappresentanza istituzionale, i partiti, le associazioni e i soggetti vitali civili e organizzati: occorre delineare un forte raccordo che faccia scaturire una rappresentatività come rapporto virtuoso, non autoreferenziale, antitetico a ogni volontà di definire il momento decisionale istituzionale e amministrativo come scisso dal contesto sociale che esso stesso deve saper registrare, cogliere, condividere, considerare. E' cessato il tempo della democrazia basata solamente sulla delega in bianco: occorre riprendere il rapporto rappresentativo con la nostra realtà sociale che vogliamo rappresentare. Dobbiamo anche insistere per instaurare modelli amministrativi e istituzionali che valorizzino la partecipazione, ossia quel percorso che preveda nel momento decisionale finale la parte conclusiva di un rapporto di dialogo e di confronto attivo, precedentemente avviato con i soggetti attivi della società civile.

Facciamo nostri questi concetti: il principio di democrazia partecipativa, di municipalità, che si sono verificate nelle esperienze virtuose amministrative, dei bilanci partecipati, sociali, delle consulte permanenti, delle assemblee aperte alla cittadinanza, dei momenti di condivisione delle scelte dei residenti al futuro gestionale delle risorse che riguardano il proprio territorio, dell'autogoverno, nei contesti municipali anche vicini alla nostra città.

Pieve Emanuele ne è stato un esempio, come è tradotto nell'impegno politico associazionistico della Rete del Nuovo Municipio, che mette in relazione diverse amministrazioni virtuose, e che da queste esperienze in confronto, perpetuate anche in diversi contesti globali, della democrazia diretta, reale, partecipata, non della semplice delega, oggi in grave crisi, propone un altro modello di governo della società. A Milano, come si diceva, il decentramento è svilito, umiliato, svuotato di senso e di contenuto: meno zone hanno significato non più servizi e più poteri, come dichiarava una boutade propagandistica del centrodestra, ma, bensì, meno servizi e meno poteri. Il risultato è l'assenza di quella municipalità, unica forma di governo dei territori che una grande città, quale è Milano, può dotarsi.

La Rete è il nostro contenitore possibile e deve essere orizzontale, ossia deve trovare tutti i soggetti coinvolti, di qualsiasi natura e configurazione, da quelli partitici a quelli associazionistici, da quelli movimentati, ai comitati, paritariamente interessati e coinvolgibili nei lavori che intraprenderemo in futuro con costanza, continuità, e non in modo fasico e temporaneo. Non bisogna trascendere dalle diversità culturali, ne sono convinto, ma bisogna rendere queste diversità ricchezza per un disegno comune, unificante, unitario, sintonico, sinergico di forte valore e di dimensione propositiva. Diventano tali solamente se si confrontano e si contaminano in un unico percorso comune, progettuale e programmatico.

L'unità istituzionale, quella dei Gruppi consiliari rispettivi dei singoli partiti e liste che compongono l'arcipelago della sinistra, è necessaria, come veniva ribadito in alcuni interventi. E' inconcepibile che le forze omogenee della sinistra del centrosinistra si differenzino su votazioni fondamentali riguardanti diverse questioni della politica istituzionale e sociale primarie per definire una visione uniforme di analisi e di prospettiva politica.

Abbiamo in questi mesi come consiglieri qui presenti a questo tavolo, in Consiglio di Zona 4, instaurato una forma di condivisione delle scelte politiche, prevedendo momenti di raccordo di intergruppo e anche convergendo su posizioni unitarie e unanimemente condivise: solo così possiamo aumentare il nostro potere contrattuale nei riguardi di un'ala del centrosinistra, alleata, ma differente per impostazione politica e per progetto dalla nostra, di temperato neoliberalismo e di centrismo.

Nuovi canoni comunicativi e nuova cultura da rifondare della sinistra unitaria:

- giustizia sociale, welfare inclusivo, difesa del pubblico, di un'etica pubblica del territorio municipale, del suo carattere universalmente disponibile, contro quello che viene giustamente definito il furto delle nostre vie, delle nostre strade, delle aree dismesse, che sono beni di tutte e di tutti, diritto al libero accesso ai saperi, all'arte e alla cultura; la difesa e la promozione delle aree agricole esistenti ancora nel territorio della nostra zona. Ho predisposto, con il consenso delle forze politiche organizzatrici di questa assemblea, un documento "Proposte di lavoro", chiaramente relativo e implementabile, che vuole sottolineare alcuni spunti di riflessione e di confronto su alcune questioni particolari, ma interessanti e importanti per la cittadinanza e per lo sviluppo di un'altra Milano possibile perché necessaria. Penso che da stasera si debba partire con un percorso forte e di estrema apertura: una rete, che costituisca gruppi di lavoro di attività su temi che riguardano un progetto e un'idea di società altra, di sviluppo altro. Cerchiamo di partire con questo impegno e avendo come obiettivo quello di costruire un programma di lavoro e politico forte e radicato, perché avvertito come proprio dalla società civile organizzata e attiva che parteciperà, come voi, a questo percorso, a questo lungo viatico.

Alessandro Rizzo

***Capogruppo Lista Uniti con Dario Fo per Milano
Consiglio di Zona 4 Milano***